

## *Una nuova frontiera culturale: la Bibbia nella scuola*

*Mercoledì 9 maggio alle ore 12,00, Sala del Carroccio, Campidoglio, Roma*

### **Interventi:**

**PIETRO GIBELLINI**

**ANTONIO PAOLUCCI**

**PIETRO SCOPPOLA**

---

Cosa ci può essere di nuovo attorno alla Bibbia, un libro vecchio di millenni? Cosa ci può essere di nuovo attorno alla scuola, un'istituzione invecchiata, in Italia, per eccesso di riforme parziali e scollegate? Molto, sull'uno e sull'altro fronte.

Sì la Bibbia è libro antico. Le sue interpretazioni, però, da ieri giungono fino a oggi. In base ad alcune di esse i fondamentalisti americani, per esempio, ostacolano la presenza di Darwin nelle scuole e l'eco di quelle sirene, periodicamente, si avvicina fino a noi. Altri si appellano alla Bibbia per giustificare determinate scelte politiche. In base ai vangeli canonici e apocrifi attorno alla figura di Gesù scoppiano casi letterari che suscitano arroventate polemiche a tutto campo. Per dirla con Galileo: colpa della Bibbia o non piuttosto dei suoi interpreti?

Chi fornisce alle giovani generazioni le chiavi per interpretare in proprio questi fenomeni? Si tratta di nuove frontiere. Senza togliere nulla al validissimo discorso, ripetuto da anni, che senza conoscere la Bibbia si comprendono molto meno l'arte, la letteratura, la musica, il pensiero, la storia e la politica dell'Occidente.

Si dirà, giustamente, che la Bibbia è già presente a scuola nell'ora di religione. Troppo poco. Sia per la settorialità della sua collocazione scolastica, sia per l'opzione confessionale che la regge, l'insegnamento cattolico non può, da solo, assolvere a tutti questi compiti. La Bibbia è certo testo di fede e come tale va presentato dai credenti e rispettato dai laici; tuttavia, da un punto di vista culturale, essa è un libro di tutti. Se vogliamo aiutare le giovani generazioni a orientarsi, criticamente, in questo nostro mondo così complesso e insicuro non possiamo trascurare il 'fattore Bibbia'. È forse un caso che, dopo millenni, ci sia ancora bisogno di ricorrere a nomi come quello di Abramo per cercare di fare convivere positivamente fra loro ebrei, cristiani e musulmani?